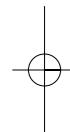
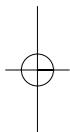




Fare storia in rete

Fonti e modelli di scrittura digitale
per la storia dell'educazione, la storia moderna
e la storia contemporanea

A cura di Gianfranco Bandini
e Paolo Bianchini

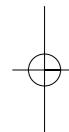
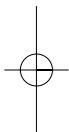


Carocci editore





Questo volume è stato pubblicato
grazie al contributo del MIUR



1^a edizione, aprile 2007
© copyright 2007 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Impaginazione e servizi editoriali: Pagina soc. coop., Bari

Finito di stampare nell'aprile 2007
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-3993-7

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.



Indice

Introduzione. Fare (la) storia in rete di <i>Gianfranco Bandini, Paolo Bianchini</i>	9
--	---

Parte prima **La pubblicazione elettronica di fonti per la storia e la storia dell'educazione**

1. La ricerca umanistica e le banche dati testuali di <i>Guido Abbattista, Filippo Chiocchetti</i>	19
2. La storia dell'educazione e la rete. Presente e futuro di una disciplina di <i>Paolo Bianchini</i>	32
3. Le fonti storiche in rete: i manuali scolastici di <i>Paul Aubin, Alain Choppin</i>	53

Parte seconda **I *softwares* per la raccolta, la gestione e l'interpretazione delle fonti digitali**

4. Verso una banca dati on line sul libro scolastico ed educativo in Italia: EDISCO di <i>Fabio Targhetta</i>	79
5. Costruire una banca dati collaborativa sul libro di testo di <i>Stefano Sgarella</i>	91

INDICE

- 6. Esigenze storiografiche e risorse elettroniche nella costruzione di una banca dati specializzata** 106
di *Marco Di Giovanni*

Parte terza

La scrittura della storia in rete: vecchi e nuovi modelli

- 7. Storie in rete e “archivi inventati”** 121
di *Filippo Chiocchetti*
- 8. Le caratteristiche qualitative della scrittura storica on line** 136
di *Gianfranco Bandini*
- 9. Conservazione e accesso alla memoria digitale della società: esperienze e proposte** 153
di *Giovanni Bergamin*

- Indice dei nomi** 165

2

La storia dell'educazione e la rete. Presente e futuro di una disciplina

di *Paolo Bianchini*

2.1

La storia in una pagina web

Ciò che caratterizza nel bene e nel male una pubblicazione in rete è il suo essere un testo che, per le caratteristiche tecniche attuali, possiede sia gli attributi dello scritto sia quelli del parlato: come il libro, infatti, comunica attraverso la scrittura, è stabile, ma, come la parola orale, è soggetto a cambiamenti, è provvisorio. A una pagina di Internet si fa riferimento attraverso l'URL, che indica il suo indirizzo momentaneo, il quale, si sa, è con ogni probabilità destinato a mutare o a scomparire. Risulta, per questo, difficile applicare alla rete la distinzione classica tra le forme della comunicazione, in quanto, una volta edito on line, un testo non *manet* e neppure *volat* indefinitamente. Una pagina scritta in rete, direbbero i latini, *est!*

In effetti, una pagina di Internet può essere modificata a piacere più e più volte. Essa possiede, quindi, una storia, con la quale il professionista del passato, lo storico, non può non confrontarsi. Ne deve tenere conto il ricercatore che decide di pubblicare on line una fonte o i propri lavori, e vi si deve confrontare lo studioso che cerca sul Web una raccolta di documenti o un sito storiografico. In breve, la dimensione temporale è importante non solo nei documenti che si intende pubblicare in rete, ma anche nelle pagine del Web che li ospiteranno. Infatti, fornire al lettore gli strumenti per verificare la storicità del proprio lavoro, oltre che delle proprie fonti, è una delle caratteristiche da cui dipende l'attendibilità di un sito. Un'operazione tutt'altro che banale in un media che si presenta a prima vista privo di spazialità e di temporalità, ma che per un sito di carattere storico risulta fondamentale.

Sarà forse proprio a causa di questa sua intrinseca – almeno per ora – provvisorietà che il Web riserva non pochi problemi a coloro che vogliono utilizzarlo per pubblicare e ricercare fonti e studi di natura storica. O meglio, i siti di storia sono centinaia di migliaia (lo conferma un semplice sondaggio in rete con qualsiasi motore di ricerca), ma pochi sono quelli pensati, costruiti e indirizzati all'esplorazione critica del passato, ovvero in base al metodo storico.

Come riconoscerli? Esistono modi diversi per analizzare le risorse in rete¹. Quel-

1. F. Chiochetti, *Le guide alle risorse storiche online: una rassegna critica*, in "Cromohs", 7, 2002, 1-22, <http://www.cromohs.unifi.it/ita/index.html>. Cfr. anche i saggi contenuti in A. Criscione, S. Noi-

2. LA STORIA DELL'EDUCAZIONE E LA RETE

le di natura storica comportano problemi peculiari, che gli storici hanno imparato nel corso del tempo a valutare e a risolvere. Per la verità, però, lo scopo di questo saggio non è quello di stabilire graduatorie e tanto meno di definire un modello di sito storico-educativo. Quello che mi preme è verificare che genere di fonti Internet offra alla ricerca storico-educativa, cioè, riflettere su come esse vengono raccolte e rese fruibili per la ricerca. A tal fine, ho scelto di analizzare i siti proprio a partire dalla documentazione che posseggono e dall'uso che gli storici ne avrebbero fatto e continuano a farne al di fuori della rete.

Questo modo di procedere dovrebbe comportare, a mio avviso, un duplice vantaggio: da un lato, colloca il Web all'interno della storia della storiografia e potrebbe contribuire così a renderne l'utilizzo più accettabile per gli storici e, se si vuole, più congruo con il loro metodo di ricerca; dall'altro, pone l'accento proprio sul lavoro del ricercatore e sulle modalità con cui oggi – e domani – può essere scritta la storia. Partiremo, quindi, dalle fonti che gli storici dell'educazione usano da più tempo, per arrivare a quelle delle quali hanno imparato a servirsi solo recentemente.

2.2

I classici dell'educazione

Le prime fonti di cui in ordine di tempo gli storici dell'educazione hanno imparato a servirsi e che, per questo, prenderò in considerazione sono le opere dei pedagogisti e degli educatori del passato, fondamentali per la storia delle idee e dei modelli educativi. Si possono includere in questa tipologia di documenti anche le riviste pedagogiche, sebbene il loro uso sia certamente più recente rispetto a quello dei trattati e dei saggi.

La fruizione di questo tipo di materiale pone oggi alcune questioni di un certo interesse per i ricercatori. Da quando la storia delle idee pedagogiche è stata affiancata – e in parte soppiantata – da altri tipi di ricerca, i classici della pedagogia vengono ristampati molto meno frequentemente. Di alcuni non è facile trovare edizioni risalenti a meno di cinquant'anni fa, e i criteri con cui le riedizioni sono state effettuate sono spesso insoddisfacenti, oltre che poco rigorosi.

La rete offre in teoria grandi opportunità per questo tipo di fonte. La pubblicazione digitale di testi è ormai diffusissima, anche se con modalità assai diverse e di differente efficacia, come spiegano eloquentemente Abbattista e Chiocchetti in questo stesso libro. Nel panorama delle biblioteche e dei database elettronici, i classici dell'educazione hanno, però, un ruolo marginale. Non esistendo un progetto espressamente dedicato a questo tipo di fonte, la situazione muta sensibilmente su scala nazionale.

Per la Germania, il portale elettronico della Bibliothek für Bildungsgeschichtliche Forschung (BBF) mette a disposizione on line un'ampia mole di documenti in formato immagine. Si tratta di una biblioteca digitale composta da tre tipologie di ope-

ret, C. Spagnolo, S. Vitali (a cura di), *La storia a(l) tempo di internet: indagine sui siti italiani di storia contemporanea (2001-2003)*, Patron, Bologna 2004.

PAOLO BIANCHINI

re: una cospicua selezione di testi educativi e pedagogici tedeschi risalenti ai secoli XVI-XX, le più importanti riviste specialistiche, edite tra il 1760 e il 2001 nei paesi di lingua tedesca, e, infine, le enciclopedie e i lemmari di pedagogia pubblicati nella stessa area geografica tra il 1797 e il 1942². Questa documentazione, raccolta nella sezione Scripta Paedagogica Online, è consultabile in formato immagine ed è accompagnata da un'accurata presentazione, volta a renderne note le caratteristiche tipografiche e biblioteconomiche, nonché il contesto in cui i testi sono stati prodotti e conservati.

La BBF è l'unica istituzione pedagogica che abbia dato vita a un'iniziativa di questo tipo. Per il resto, i testi educativi del passato non sono oggetto di un'attenzione particolare, ma, nei casi più fortunati, rientrano all'interno di più vaste politiche editoriali on line. Oggi, sono ormai numerosi i programmi, elaborati in ambito nazionale e internazionale, di digitalizzazione di testi, per cui capita spesso di imbattersi in opere di carattere educativo all'interno di progetti come "Gutenberg" e "Liber-Liber"³. Tant'è che anche nel campo dei classici, così come è avvenuto per la letteratura secondaria, stanno nascendo aggregatori o collettori di risorse, come Athena, che fa capo all'Università di Ginevra, e censisce le edizioni elettroniche di oltre 10.000 testi, relativi perlopiù all'area francese e svizzera, di carattere filosofico, letterario, artistico e scientifico⁴. Il limite principale delle edizioni reperibili in questo tipo di progetti, come spiega in maniera articolata Filippo Chiochetti nel suo saggio, è che non sempre sono condotte secondo criteri affidabili e accertabili. Pertanto, occorre farne un uso accorto.

Nel caso della letteratura pedagogica francese, i testi più importanti possono essere scaricati integralmente in formato immagine (salvo rari casi, in cui è disponibile anche la versione testuale, come per l'*Emile* di Rousseau) da Gallica, la biblioteca elettronica che fa capo alla Bibliothèque Nationale de France. Altri testi (pochi, per la verità, ma di grande utilità, come la voce *Éducation* dell'*Encyclopédie*) possono essere reperiti in Frantext, dove è anche possibile ricercare le occorrenze di una determinata parola o di una frase in un *corpus* di 3.737 opere⁵.

Per il mondo anglosassone la realtà è analoga, anche se la situazione, dal punto di vista dello storico dell'educazione, risulta semplificata dal fatto che esistono non semplici biblioteche digitali, ma vere e proprie banche dati testuali, gestite da consorzi composti da enti pubblici e privati. Opere di rilevante interesse nella storia dell'educazione e della pedagogia, codificate in formato immagine, si ritrovano in ECCO (Eighteenth Century Collections Online)⁶, in cui sono raccolti oltre 150.000 volumi, perlopiù in lingua inglese, editi in Gran Bretagna durante il XVIII secolo, nelle due serie degli Early American Imprints, comprendenti circa 37.000 opere pubblicate negli Stati Uniti tra il 1639 e il 1819, e in EEBO (Early English Books Online)⁷, una *da-*

2. <http://www.bbf.dipf.de/index.html>

3. <http://www.gutenberg.org/catalog/>; <http://www.liberliber.it/home/index.php>

4. http://un2sg4.unige.ch/athena/html/fran_fr.html

5. <http://www.frantext.fr/>

6. <http://www.gale.com/EighteenthCentury/>

7. <http://eebo.chadwyck.com/home>

2. LA STORIA DELL'EDUCAZIONE E LA RETE

ta bank testuale composta da 125.000 opere stampate in Gran Bretagna tra il 1475 e il 1700.

Questi database posseggono la caratteristica, per il momento sconosciuta alle biblioteche elettroniche fin qui citate (con l'eccezione di Frantext), di consentire ricerche testuali sull'intero *corpus* o su una selezione, attraverso chiavi di interrogazione personalizzabili. Il che significa concretamente che possono essere effettuate interrogazioni per autore, editore, luogo di stampa, parole chiave, dopo avere opportunamente selezionato solo le opere educative e pedagogiche.

La realtà italiana appare particolarmente sprovvista di mezzi in questo senso. Senza biblioteche digitali tematiche e pure senza banche dati testuali paragonabili a quelle di altri paesi, i pochi classici dell'educazione in cui ci si imbatte in rete sono frutto di operazioni editoriali casuali. Penso ai pochi trattati di carattere pedagogico contenuti nella Biblioteca Italiana (tra cui i *Tre libri dell'Educazione cristiana dei figliuoli* di Silvio Antoniano e il *Galateo* di monsignor Della Casa)⁸, oltre alle rarissime riviste di analoga natura reperibili nell'Emeroteca Virtuale Aperta (EVA) della Biblioteca Nazionale Braidense (come "Patria e Famiglia" e "L'Avvenire della scuola italiana")⁹.

Una scarsità che stride con l'ingente numero di saggi sulla storia delle idee pedagogiche che annualmente vengono pubblicati in Italia, più ancora che all'estero.

2.3

Le biografie illustri ed esemplari

Un genere tradizionalmente molto battuto dagli storici dell'educazione è quello biografico, che ha rappresentato da sempre un valido complemento alla storia delle idee pedagogiche. Ci si aspetterebbe, per questo, di trovare in rete almeno qualche traccia di questo interesse per le vite dei più importanti educatori. In realtà, i siti più ricchi di questo genere di fonte non sono costruiti da e per pedagogisti e, quindi, spesso trascurano l'attività e le riflessioni pedagogiche degli autori di cui ricostruiscono la storia, specialmente nei casi in cui essi non hanno fatto dell'educazione il principale ambito di lavoro.

La risorsa principale è, quindi, costituita dai grandi dizionari biografici nazionali, ormai almeno in parte consultabili in rete. È questo il caso dell'*Oxford Dictionary of National Biography* (la versione telematica del *Dictionary of National Biography*)¹⁰, dell'*American National Biography Online*¹¹, del *Dictionary of Canadian Biography Online*¹², o ancora dell'*ADB & NDB Register*¹³. Altre importanti risorse in questo campo so-

8. <http://www.bibliotecaitaliana.it/>

9. <http://emeroteca.braidense.it/>

10. <http://www.oup.com/oxforddnb/info/>

11. <http://www.anb.org/>

12. <http://www.biographi.ca/EN/index.html>. Lo stesso dizionario è anche consultabile integralmente in francese: <http://www.biographi.ca/FR/index.html>

13. <http://mdz1.bib-bvb.de/~ndb/index.html>. Si tratta degli indici dei due principali dizionari biografici tedeschi, la *Allgemeine deutsche Biographie*, ADB (1875-1912) e la *Neue deutsche Biographie*,

PAOLO BIANCHINI

no nate esplicitamente per il Web e consentono di reperire informazioni su educatori e pedagogisti in mezzo a migliaia di personaggi. È questo il caso del World Biographical Information System Online (WBIS Online), la più ricca banca dati testuale di contenuto biografico¹⁴.

Le poche risorse elettroniche create in ambito specialistico non possono reggere il confronto con questi grandi repertori. L'unica raccolta disponibile in rete è gestita dall'Institut National de Recherche Pédagogique (INRP), l'ente francese a cui è deputata la ricerca e l'organizzazione di iniziative pedagogiche, didattiche ed educative. Tra le risorse elettroniche (che analizzeremo singolarmente più avanti) elaborate dal Service d'Histoire de l'Éducation (SHE), responsabile della sezione storica del sito dell'INRP, compare un repertorio dei ministri dell'Educazione nazionale francese dal 1802 al 2004¹⁵. Si tratta, in realtà, di personaggi che non sempre hanno avuto reali interessi educativi, ma che hanno comunque avuto una certa influenza sulla storia dell'istruzione e dell'educazione in Francia. Per questo, la *Liste des ministres chargés de l'Éducation nationale et de leurs différentes appellations* è una fonte preziosa – oltre che di sicura attendibilità –, in quanto fornisce le informazioni che più spesso interessano agli storici dell'educazione. I titolari del dicastero sono reperibili attraverso un elenco alfabetico o cronologico, in cui sono riportati i periodi di mandato, le intitolazioni esatte dell'incarico (più volte mutate nel corso del tempo) e una breve biografia con l'indicazione delle fonti a stampa e d'archivio.

Per il resto, i siti consacrati alla storia e all'opera di pedagogisti ed educatori hanno carattere, per così dire, monografico, ovvero sono incentrati su un solo personaggio, e sono figli di progetti di diverso tipo. Quelli più diffusi hanno finalità didattiche, nascono, cioè, all'interno di corsi accademici o di scuole secondarie, e normalmente riportano informazioni biografiche stereotipate, immagini poco pertinenti e nessuna fonte. È quanto avviene anche nei siti di centri di ricerca intitolati a un classico della pedagogia, che spesso offrono informazioni aggiornate soltanto a proposito dell'attività del centro e dei convegni che ha organizzato o che sta progettando.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che spesso, soprattutto in passato, l'interesse per le tematiche educative non era che un aspetto più o meno marginale dell'attività e del profilo culturale di studiosi di altre discipline, come filosofi, teologi, psicologi e uomini politici. Pertanto, accade spesso di imbattersi in progetti dedicati a personaggi che hanno avuto un ruolo importante nella storia della scuola e dell'educazione, ma di cui non si trova traccia nel sito, come per Dewey o Gentile.

Esistono anche siti biografici allestiti a scopo celebrativo. Un esempio rappresentativo di questo genere di siti è quello dedicato al ministro dell'Istruzione Michele Coppino, costruito in occasione della ricorrenza del centenario della morte, nel 2001¹⁶. Vi si possono reperire informazioni sulla vita del ministro, l'intervento che egli fece in

NDB (in corso di pubblicazione dal 1953). La ADB è consultabile on line in formato immagine, mentre della NDB sono consultabili i soli indici.

14. <http://www.saur-wbi.de/english/aboutthe/pageor.htm>

15. <http://www.inrp.fr/she/ministres.htm>

16. <http://www.michelecoppino.it/index.html>

2. LA STORIA DELL'EDUCAZIONE E LA RETE

Parlamento per avviare l'iter della legge, oltre al testo integrale della stessa legge del 1877, per la quale è passato alla storia: la prima a prescrivere in maniera organica l'obbligatorietà dell'istruzione per tutti i bambini tra sei e nove anni. Anche in questo caso, però, l'attenzione per le questioni più spiccatamente educative è assolutamente marginale, per non dire quasi del tutto assente. Il fulcro è rappresentato dall'attività politica del ministro e dal contesto storico e culturale dell'Italia della fine dell'Ottocento (compresa una galleria fotografica sulla città di Alba nell'Ottocento).

Tuttavia, il limite più grave per questo tipo di risorse è proprio la loro accidentalità: progetti come quelli dedicati a Coppino nascono sulla base di finanziamenti limitati nel tempo e, di conseguenza, appena terminate le celebrazioni, smettono di essere aggiornati. Non a caso, quello dedicato a Coppino è stato rivisto l'ultima volta dai suoi curatori nel 2001.

In generale, se per i pedagogisti più noti i siti si sprecano, raramente essi offrono garanzie sull'attendibilità e la fondatezza delle informazioni che riportano e praticamente mai dispongono di risorse utili ai fini della ricerca. Esistono, per fortuna, alcune eccezioni. Cominciano, infatti, a nascere progetti volti a ricostruire l'opera e la biografia di un autore direttamente in rete. Per la storia dell'educazione non esistono ancora modelli di ricerca e di scrittura in ambiente digitale lontanamente paragonabili a quelli di Robert Darnton e di Edward Ayers¹⁷. Si tratta, più semplicemente, di progetti nei quali il Web diventa per i ricercatori un mezzo per incontrarsi virtualmente e per pubblicare i risultati dei propri studi.

Anche in questo senso, però, esistono modi diversi di fruire delle opportunità offerte da Internet. Facciamo riferimento a due esempi per esplicitare le differenze più evidenti nel modo di operare. Il primo si intitola "Pestalozzi-goes-Internet" ed è rivolto allo studio del noto pedagogista svizzero¹⁸. Il sito, che è in parte disponibile anche in inglese, è gestito da alcuni studiosi tedeschi, ognuno dei quali è personalmente responsabile di ciò che scrive e della sezione di cui si occupa. Esso comprende saggi e fonti su Pestalozzi. Tra i primi vanno annoverati un'approfondita biografia di Pestalozzi, studi relativi ad aspetti specifici del suo pensiero e della sua attività educativa, nonché una ricca bibliografia contenente i riferimenti ad articoli, saggi e tesi di dottorato sul fondatore dell'Istituto di Yverdon, corredati dal profilo degli autori. Del materiale documentario sinora pubblicato fanno parte una selezione degli scritti di Pestalozzi e numerose lettere dell'epistolario, alcune delle quali tradotte in inglese, consultabili in formato html, per le quali è sempre ben specificata la reperibilità fisica.

Il secondo progetto è anch'esso tedesco ed è intitolato Froebel Web, An On line Resource¹⁹. Il sito, interamente in inglese, è volto a rendere conto dell'originalità e dell'attualità dei metodi educativi utilizzati da Froebel nei Kindergarten. Secondo una logica non troppo chiaramente esplicitata, esso comprende una sezione dedica-

17. Per un'analisi dettagliata dei progetti di Darnton e Ayers si rimanda al saggio di Filippo Chiocchetti pubblicato in questo stesso volume.

18. <http://www.heinrich-pestalozzi.info/>

19. <http://www.froebelweb.org/index.html>

PAOLO BIANCHINI

ta alle “parole di Friedrich Froebel”, chiamata a illustrare il pensiero e l’opera del pedagogista tedesco, e altre due consacrate alle “influenze” esercitate e subite da Froebel. La parte, per così dire, documentaria è composta da una sezione sui doni (i giochi educativi) di Froebel, che è anche possibile acquistare on line, e da passi delle memorie della baronessa Bertha Marie von Marenholtz-Buelow, che collaborò a lungo con lui e la cui vita è ricostruita sul sito attraverso il racconto della nipote. Gestore del sito è una non meglio precisata New Thuringian Froebel Association, associata alla International Froebel Society, ma non sono specificati né i curatori del progetto, né gli autori dei testi e neppure le fonti da cui sono tratti i documenti. Al di là dell’eterogeneità dei temi trattati dal sito (vi è anche una sezione dedicata alle ricette tradizionali tedesche), è soprattutto la mancanza di riferimenti storiografici e bibliografici precisi, oltre che di referenti attendibili, a renderlo inutilizzabile ai fini della ricerca.

2.4

Le leggi e gli indicatori dei sistemi scolastici nazionali

Sebbene si tratti di materiali documentari diversi tra loro e sebbene abbiano cominciato ad essere utilizzati dagli storici dell’educazione in modo disgiunto, le leggi e gli indicatori dei sistemi scolastici conoscono attualmente un medesimo trattamento in rete.

Per lungo tempo, la storia della scuola è stata scritta, in Italia come all’estero, quasi esclusivamente sulla base delle norme che ne regolavano l’esistenza sia a livello nazionale sia a livello locale. Anche la storiografia contemporanea continua a fare largo uso della normativa scolastica, ma ha imparato a confrontarla con altri dati, che permettono di verificare lo scarto tra la vita scolastica reale e quella che dovrebbe essere nelle intenzioni di coloro che la progettano e la dirigono. Ci si serve, così, sempre più spesso delle statistiche relative alle popolazioni studentesche, agli insegnanti, al numero e ai finanziamenti delle scuole, alla frequenza, alla dispersione e al successo formativo degli alunni, alla durata del percorso scolastico e ad altri indicatori di questo genere.

Il loro uso è più frequente e più massiccio da parte dei ricercatori in Educazione comparata, i quali, pur avendo evidenti affinità con gli storici dell’educazione (in Italia sancite anche formalmente a livello accademico dall’accorpamento di storici e comparativisti all’interno dello stesso settore scientifico-disciplinare), se ne distinguono per i più spiccati interessi nei confronti della sincronicità e della contemporaneità.

È proprio avvicinandosi all’attualità, le fonti disponibili nel Web aumentano sensibilmente. Ciò non è dovuto tanto all’interessamento degli storici, quanto piuttosto al lavoro intrapreso ormai da qualche anno da enti e istituzioni diverse. In primo luogo i ministeri, che in ambito nazionale gestiscono e monitorano i sistemi scolastici e formativi. Pressoché tutti i siti dei dicasteri dell’istruzione e dell’educazione contengono sezioni in cui sono consultabili e talvolta anche scaricabili le leggi in vigore, i programmi disciplinari, i dati relativi all’andamento della vita scolastica, nonché i risultati delle più recenti ricerche che essi hanno finanziato o condotto sul campo.

È questo il modo più comune in cui i governi cercano di dare trasparenza alle pro-

2. LA STORIA DELL'EDUCAZIONE E LA RETE

prie politiche e di offrire agli operatori, più ancora che agli utenti, del sistema scolastico ed educativo informazioni e materiali utili alla gestione della quotidianità.

Si tratta naturalmente di materiale documentario prezioso, ma la cui fruibilità è limitata da due fattori: il primo è costituito dalla sua esiguità e dal suo essere integralmente relativo agli anni più recenti. Infatti, non è quasi mai disponibile on line materiale di gran lunga anteriore all'anno 2000; inoltre, soprattutto per quanto riguarda gli indicatori, si tratta di dati già elaborati e non disaggregati. Spesso, tra l'altro, sono reperiti e analizzati su base nazionale o, nel migliore dei casi, regionale o provinciale, e si prestano davvero poco a ricerche su scala differente. Ovvero, si tratta di informazioni raccolte con finalità istituzionali ed euristiche ben precise e non sempre coincidenti con quelle degli storici.

Una valida eccezione è rappresentata dal britannico Department for Education and School (DFSE), che consente di risalire nella consultazione delle statistiche sino ai dati offerti dalle singole scuole a partire dal 1997 sino ad oggi²⁰. In campo normativo, invece, la fonte più ricca per gli storici dell'educazione è costituita da Thomas, la banca dati della Library of Congress, che permette ricerche testuali e multicriteriali sulle leggi e i regolamenti statunitensi dal 1973 in poi, inclusi quelli relativi alle materie scolastiche ed educative²¹.

Limiti del tutto analoghi a quelli riscontrabili nelle risorse dei ministeri nazionali sono riscontrabili negli indicatori raccolti dalle organizzazioni internazionali che si occupano di finanziare e monitorare interventi nel campo dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione. Si tratta di enti pensati e operanti con finalità assai diverse tra loro, le quali influiscono non poco sulle informazioni che mettono a disposizione.

Istituzioni come l'UNESCO e l'UNICEF sono nate proprio con l'obiettivo di promuovere interventi a favore dell'istruzione e dell'educazione delle popolazioni svantaggiate, per questo mettono on line statistiche e database relativi ai sistemi scolastici, ai bisogni educativi e agli interventi attuati nei paesi meno sviluppati. Risorse analoghe sono reperibili nel sito dello storico Bureau International d'Éducation di Ginevra (BIE)²², patria dell'attivismo europeo, che oggi fa parte dell'UNESCO, in collaborazione col quale pubblica annualmente i *Word Data on Education*²³.

Un posto a parte merita Eurydice, la rete di informazione sui sistemi educativi in Europa istituita dalla Commissione europea nel 1980. Essa è costituita da unità nazionali e da un'unità europea, con sede a Bruxelles, che coordina il lavoro. Eurydice cura l'aggiornamento e la pubblicazione elettronica di *Eurybase*, l'*Information Database on Education Systems in Europe*²⁴. Per il sistema scolastico di ogni paese sono riportate, perlomeno nella lingua nazionale e in inglese, le informazioni fondamentali circa

20. <http://www.dfes.gov.uk/>

21. <http://thomas.loc.gov/>

22. Nulla del suo cospicuo patrimonio storico, attestante l'attività dell'attivismo europeo e ginevrino in particolare, è disponibile in rete.

23. <http://www.ibe.unesco.org/countries/wde/WorldDataE.htm>

24. http://www.eurydice.org/portal/page/portal/Eurydice/DB_Eurybase_Home

PAOLO BIANCHINI

le leggi che lo regolano, gli enti che se ne occupano, le statistiche inerenti a docenti, alunni e finanziamenti, nonché un breve *excursus* storico.

Esiste, infine, un centro di ricerca di natura spiccatamente economica, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), che mette a disposizione sul proprio sito le indagini condotte annualmente sugli indicatori dei sistemi scolastici dei paesi membri²⁵. Poiché le società occidentali, e ormai non solo loro, considerano l'alfabetizzazione e il livello culturale degli abitanti di una nazione come un patrimonio importante per la sua economia, l'OCSE, avvalendosi di ricercatori dislocati sul campo, passa in rassegna ogni anno i sistemi formativi ed educativi dei suoi partner, analizzandoli sulla base di una serie di indicatori concordati preventivamente.

Si tratta di informazioni molto dettagliate e realmente utili alla conoscenza delle realtà dei singoli paesi, in quanto offrono indicazioni molto complesse e approfondite su studenti, insegnanti, strutture scolastiche e accesso al mondo del lavoro. Anche nel caso dei report annuali dell'OCSE, però, il limite è che offrono dati che non solo sono già aggregati, ma vengono anche analizzati in modo comparativo tra le varie nazioni, rendendo, dunque, assai limitate le possibilità di interrogarli con finalità differenti da quelle per le quali sono stati raccolti ed esaminati.

Costituiscono un'interessante e utile eccezione i dati delle indagini PISA (Programme for International Student Assessment) sui livelli di apprendimento e di istruzione dei giovani in età di scuola dell'obbligo²⁶. Sul sito dell'OCSE sono consultabili i risultati delle inchieste del 2000 e del 2003, che saranno presto seguiti da quelli del 2006. Sono possibili interrogazioni di diversa complessità (semplice e avanzata) sulla sterminata mole di dati raccolti negli oltre cinquanta paesi che aderiscono al progetto. È, infatti, possibile operare una selezione tra gli indicatori e incrociarne i risultati, oppure consultarli uno per volta. Tuttavia, non è consentito agire direttamente sui dati, ma bisogna selezionare le voci su un menù a tendina e inoltrare la richiesta al server, che produce una risposta in formato excel, spedita al fruitore via mail. La consultazione è davvero poco agevole per i non addetti ai lavori, ma offre informazioni dettagliate e aggiornate sui sistemi scolastici di mezzo mondo.

2.5

Gli archivi "reali" e gli archivi "inventati" per la storia dell'educazione

Se ministeri ed enti di ricerca e cooperazione internazionale sembrano dimenticarsi del passato, anche di quello recente, non si può dire che gli archivi, pubblici e privati, siano generalmente molto preoccupati di favorire la consultazione del proprio materiale rendendolo disponibile on line. Questo è un problema che naturalmente investe non solo la storia dell'educazione, ma ogni ricerca storica, e ha a che fare con una serie di problemi tecnici, economici e legali di non poco conto. Gli archivi più intraprendenti si comportano in pratica come le biblioteche, e mettono in rete soltanto gli indici dei propri inventari. Consentono, quindi, ai ricercatori di verificare l'eventuale

25. http://www.oecd.org/topicstatsportal/o,2647,en_2825_495609_I_I_I_I_I,oo.html

26. http://www.oecd.org/pages/o,2966,eu_3225235I_3223613o_I_I_I_I_I,oo.html

2. LA STORIA DELL'EDUCAZIONE E LA RETE

presenza di materiale utile alle loro indagini, la cui consultazione dovrà poi avvenire fisicamente presso la sede dell'ente.

Esistono poche eccezioni, che però non fanno che confermare la regola. Si tratta di archivi che, oltre agli inventari, danno accesso on line alla consultazione di parte dei loro fondi, spesso scegliendoli in base a criteri non sempre espliciti e organici. Tali rarità sono naturalmente più diffuse tra i grandi archivi nazionali, non specializzati in questioni pedagogiche, i quali, però, non di rado digitalizzano e rendono disponibili sul Web materiali interessanti per gli storici dell'educazione. È questo il caso delle Archives Publiques de l'Ontario, che hanno realizzato una mostra on line intitolata *Devoirs et leçons: l'histoire de l'éducation en Ontario*²⁷. Attraverso stampe, fotografie, testi di legge e filmati, si può ripercorrere la storia del sistema scolastico dell'Alto Canada, a partire dalla sua nascita, intorno alla metà dell'Ottocento, sino ad oggi. È, così, possibile visionare i regolamenti che ne hanno diretto la vita, raccogliere informazioni circa la formazione degli insegnanti, la costruzione e il mantenimento degli edifici, nonché consultare un inventario dettagliato degli archivi.

Il panorama degli archivi privati è, in generale, più desolante. Anche se specializzati, raramente questi fondi dispongono su Internet di poco più di una pagina di presentazione. In realtà, il riversamento on line del loro materiale risolverebbe i problemi legati all'endemica penuria dei finanziamenti necessari a tenere aperti gli archivi e a renderli fruibili.

Sarebbe auspicabile, quindi, che giungessero in porto iniziative come quella intrapresa dal Centro Codignola a Scandicci (Firenze), dove sono conservate le carte del filosofo e pedagogista ligure²⁸. Ad oggi, il sito del Centro offre la consultazione on line dell'indice dei corrispondenti ed è in preparazione la schedatura di una parte dell'epistolario (di grande utilità dato che all'archivio si accede solo su appuntamento). È anche disponibile una dettagliata e ragionata biografia di Codignola, della moglie e del figlio (che ha donato le carte dei genitori), oltre che la presentazione dei manoscritti, delle fotografie, dell'emeroteca e delle opere di Ernesto Codignola possedute dall'Archivio.

Se gli archivi reali non forniscono ancora grande sostegno alla ricerca storica e, in particolare, a quella di carattere pedagogico, per fortuna gli storici dell'educazione hanno cominciato ad arrangiarsi da soli. In realtà, le esperienze in questo senso sono attualmente pionieristiche, anche se di notevole valore. La prima è quella del già citato SHE dell'INRP che ha allestito sul proprio sito una ricca sezione di *Resources en ligne*²⁹. Vi si trovano fonti preziose per ricostruire la storia dell'istruzione e dell'educa-

27. <http://www.archives.gov.on.ca/french/exhibits/education/index.html>. Il Canada ha allestito anche un utilissimo sito che permette di compiere ricerche contemporaneamente all'interno degli inventari di tutte le biblioteche e gli archivi pubblici: è il Site Web de Bibliothèque et Archives, <http://www.collectionscanada.ca/index-f.html>. Il progetto canadese segue da vicino l'esempio americano di American Memory, il portale della Library of Congress che dà accesso ai materiali relativi alla storia degli Stati Uniti pubblicati on line da enti pubblici e privati statunitensi (circa 9 milioni di item), <http://memory.loc.gov/>

28. <http://codignola.scandiccicultura.it/>

29. http://www.inrp.fr/she/bases_tables.htm

PAOLO BIANCHINI

zione in Francia dal Settecento ad oggi. Si possono, tra gli altri, consultare in linea l'elenco nominativo dei vincitori dell'*agrégation* (il concorso con cui Oltralpe si accede all'insegnamento) dal 1821 al 1950, le immagini utilizzate nei libri di lettura francesi posseduti dall'INRP, tra il 1750 e il 1834 (con una scrupolosa soggettazione), l'inventario dei corsi magistrali dal XVI al XX secolo posseduti dalle biblioteche e dagli archivi francesi, il già citato database delle biografie dei ministri dell'Éducation nationale e la banca dati sul manuale scolastico Emmanuelle.

Si tratta perlopiù di materiale documentario originariamente non raccolto in funzione della sua fruizione in rete. Per questo motivo, raramente è organizzato all'interno di database (con l'eccezione di Emmanuelle), e quasi sempre viene pubblicato sotto forma di tabelle in formato html, permettendo, quindi, ricerche poco raffinate. Il suo valore euristico, tuttavia, è fuori discussione: le fonti, d'archivio e a stampa, da cui provengono i dati sono citate con estrema precisione, ogni sezione ha i suoi responsabili e le modalità di raccolta e di uso delle informazioni sono esplicitate nel dettaglio, in modo da rendere possibili ricerche anche assai distanti da quelle per le quali i documenti sono stati assemblati.

La BBF adotta un modello diverso. Oltre ai testi, alle riviste e alle enciclopedie pedagogiche, il portale ospita due risorse estremamente complesse e interessanti. La prima (*Treptow an der Rega Schulprogramme/Jahresberichte*) raccoglie la documentazione prodotta dalle scuole di Treptow an der Rega (che oggi fa parte della Pomerania polacca con il nome di Trzebiatów) tra il 1834 e il 1939. Si tratta dei programmi, dei registri di classe, delle cronache del liceo, delle scuole elementari, tecniche e del ginnasio di Treptow, consultabili in formato immagine e accompagnati da una dettagliata descrizione del materiale. Ce n'è abbastanza per ricostruire la vita dell'istituto per oltre un secolo.

La seconda risorsa è costituita dal database degli insegnanti (*Lehrerverzeichnisse*) prussiani e tedeschi, di entrambi i sessi, impiegati nelle scuole di diverse città dalla metà del 1800 sino al 1945. Le carriere di oltre 138.000 docenti sono ricostruite in base ai loro stati di servizio, a cui si accede per mezzo di una ricerca testuale multicriteriale, che dà accesso diretto al documento (di cui è consentita solo più la consultazione digitale e non fisica). Sono, inoltre, consultabili in formato immagine gli elenchi dei docenti pubblicati annualmente dal ministero.

Le banche dati della BBF raccolgono materiale d'archivio posseduto dalla biblioteca e dalle altre biblioteche tedesche di carattere pedagogico, che in questo modo intendono semplificare le operazioni di ricerca degli studiosi, mettendo a disposizione on line materiale di frequente e non agevole consultazione. Sia nel caso dei database della BBF sia per quelli dell'INRP, siamo al cospetto di *invented archives*, come direbbe Roy Rosenzweig, ovvero di materiali documentari di diversa provenienza, raccolti con finalità euristiche ben precise all'interno di un unico sito, il quale finisce per assumere le proprietà di un vero e proprio archivio digitale, dotato di proprietà e di esistenza autonome³⁰.

30. La definizione è di R. Rosenzweig, *The Road to Xanadu: Public and Private Pathways on the*

2. LA STORIA DELL'EDUCAZIONE E LA RETE

Esiste un terzo esempio di archivio elettronico, di proporzioni decisamente più ridotte rispetto a quelli che abbiamo preso in esame sinora. Si tratta di un archivio che potremmo definire “a tema”, in quanto raccoglie documenti relativi esclusivamente alla storia dell'educazione della Colombia britannica, una regione canadese anglofona. L'Homeroom è un sito ideato e diretto da Patrick Dunae, uno storico dell'educazione, che si avvale del contributo di ricercatori e soprattutto di studenti per la sua implementazione³¹. Esso risponde a una logica prettamente conservativa, in quanto non è interessato, almeno per il momento, alla rielaborazione delle fonti. Le uniche spiegazioni che compaiono sul sito sono volte a rendere conto delle modalità di raccolta e di utilizzo dei documenti, per altro trattati con estremo rigore filologico e archivistico.

Il lettore è condotto verso una ricostruzione del tutto autonoma della storia della scolarizzazione nella Colombia britannica attraverso la consultazione del materiale documentario originale, organizzato in sezioni tematiche: *Topics* (biografie di personaggi politici e insegnanti, storia degli enti deputati al controllo e alla gestione del sistema scolastico, leggi e programmi scolastici, formazione degli insegnanti), *Schools* (storia degli istituti pubblici e privati), *Colleges & Universities* (storia delle università e dei *colleges*), *School Readers & Textbooks* (contenente un *Database of School Textbooks, 1870-1930* che censisce oltre 3.000 manuali scolastici e una selezione di libri di lettura), *Resources* (sitografia, bibliografia e *Make History on the Web*) e *Timelines* (cronologia della storia dell'educazione della Colombia britannica).

Oltre alle fonti, il sito intende mettere a disposizione del lettore anche il metodo di ricerca storico: si tratta di *Make History on the Web*, una guida *step-by-step* per imparare a ricostruire la storia di un istituto scolastico e del suo contesto politico e culturale attraverso le fonti che ha prodotto.

2.6

I materiali scolastici

Dal momento in cui, a partire dagli anni del secondo Dopoguerra, gli storici hanno cominciato a occuparsi di processi di alfabetizzazione e di istruzione, interrogandosi su ciò che essi significarono concretamente nel corso del tempo, una massa apparentemente inesauribile – e ingestibile – di documenti ha cominciato a fare capolino nelle loro ricerche. In effetti, entrare nelle classi e nelle case del passato per vedere cosa e come si studiava, quali erano i materiali didattici di cui ci si serviva, come veniva gestita la vita quotidiana all'interno delle scuole, ha significato prendere contatto con materiali che, sin quasi ai giorni nostri, sono stati reputati di scarto, sia dai ricercatori sia dai loro possessori.

Libri scolastici, quaderni, diari, pagelle, registri, disegni hanno così lentamente cominciato ad essere considerati fonti utili per la storia dell'educazione. Però, se un classico della pedagogia o una legge hanno valore anche se analizzati singolarmente,

History Web, in “Journal of American History”, 88, 2, 2001, p. 560, <http://chnm.gmu.edu/resources/essays/roadtoxadu.php>

31. <http://www.mala.bc.ca/homeroom/>

PAOLO BIANCHINI

un manuale o una pagella devono essere studiati in serie per fornire indicazioni attendibili e significative sulla cultura scolastica che li ha prodotti e utilizzati. Per questo motivo, si è cominciato a raccogliarli e a esaminarli in maniera estensiva, dando vita a ricerche che oggi sono lontane dal potersi considerare concluse, ma che hanno già dato i loro frutti.

La fonte privilegiata per questo tipo di indagini storiche è attualmente rappresentata dai libri scolastici e d'istruzione, sui quali sono in corso un po' in tutto il mondo ricerche estensive, come documenta Alain Choppin nel suo saggio raccolto all'interno di questo stesso volume. Anche nel settore della manualistica esistono, però, risorse di natura e di fruibilità assai diverse: si va dalle banche dati, che danno accesso ai dati relativi a decine di migliaia di titoli, come Emmanuelle, MANSOL, Red Alfa Patres MANES, MASCOFO, EDISCO, sino alle biblioteche virtuali, in cui è possibile consultare direttamente, in versione integrale o parziale, alcuni testi, come nel caso della Biblioteca dell'Università di Hiroshima, di Istoried, dell'Het Nationaal Onderwijsmuseum di Rotterdam e del Gettysburg College; esiste, infine, anche un terzo tipo di risorse, ovvero i cataloghi elettronici delle collezioni di libri per la scuola, allestiti da biblioteche pubbliche e private.

La straordinaria offerta di fonti sulla manualistica reperibili in linea non è neppure lontanamente paragonabile alle risorse disponibili per gli altri tipi di documentazione sulla storia della scuola. I pochi casi esistenti rivelano, in realtà, quanto la rete sia preziosa per archiviare e analizzare reperti scolastici. Ne costituiscono validi esempi le già citate banche dati sulla documentazione scolastica prodotta dalle scuole di Treptow e sugli insegnanti prussiani, allestite sul sito della BBF.

Meno monumentali per mole di documenti censiti, ma dotate di un maggior grado di elaborazione e di organizzazione dei contenuti sono due risorse reperibili nell'archivio elettronico dell'INRP. Si tratta della banca dati dei corsi magistrali (dal XVI al XX secolo) conservati nelle biblioteche e negli archivi francesi, alcuni dei quali sono consultabili on line, in formato immagine con trascrizione a fianco, e dell'*Inventaire des instruments scientifiques anciens dans les établissements publics*, che contiene fotografie e modalità di funzionamento di circa un centinaio di strumenti didattici ripartiti per genere (idrodinamica, magnetismo, elettricità).

Interessante è pure la collezione di quaderni scolastici appartenenti alla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, frutto di una mostra sullo stato della scuola della provincia, allestita nel lontano 1929 ad opera della locale sezione del Partito fascista e conservatasi quasi integralmente. I 364 quaderni, ricchi di disegni, foto e canti (alcuni dei quali messi in musica e ascoltabili on line), sono sfogliabili pagina per pagina, dopo che li si è selezionati in base a indici per località, studente e insegnante³². L'esposizione virtuale è accompagnata da alcuni testi introduttivi, utili a contestualizzare la produzione e l'uso dei materiali didattici e a cogliere le modalità della loro archiviazione e presentazione.

Non sarà superfluo segnalare che l'esposizione virtuale testé citata, *La scuola in mostra*, è ospitata da un sito privato, www.amanuense.it. Infatti, sebbene la rete pul-

32. http://www.amanuense.it/fondi_online/elenco_fondi.asp

2. LA STORIA DELL'EDUCAZIONE E LA RETE

luli di siti di scuole di ogni ordine e grado (comprese naturalmente le università), e si comincino a registrare progetti di un certo interesse gestiti da istituti (e non più ridotti ai soli POF o a materiali didattici), bisogna abbandonare la speranza di reperirvi la benché minima documentazione riguardante la storia dell'istituzione, fatte salve le informazioni che possono contribuire a rendere più appetibile la scuola³³.

Non contribuiscono a colmare la lacuna i Musei della scuola e dell'educazione, una realtà in grande sviluppo un po' in tutto il mondo, ma specialmente in Europa. Si tratta di istituzioni di varia natura, il più delle volte nate e gestite per opera di volontari, grazie a finanziamenti pubblici, in cui viene ricostruita la vita quotidiana di una classe o di una scuola, in genere per mezzo di materiale raccolto localmente, ma non riferibile a un solo istituto di provenienza.

Molti di questi Musei posseggono un sito internet, ma il più delle volte esso non offre altro che informazioni relative alle esposizioni e al loro funzionamento. È una sorta di vetrina da cui scegliere se visitarli di persona. La scarsità di materiale documentario disponibile nei siti dei Musei della scuola è forse dovuta al disinteresse che gli storici dimostrano nei loro confronti. Infatti, le raccolte nascono spesso per volontà di singoli collezionisti o di eruditi locali, che concentrano il proprio interesse sul manufatto in sé, più che sul suo intrinseco valore di documento.

Esistono alcune eccezioni, che dimostrano quanto potrebbe essere funzionale alla ricerca storiografica un uso più accorto della rete da parte di queste istituzioni. Una di queste è rappresentata dal Museo della scuola di Bolzano, che possiede una nutrita collezione di tabelloni didattici, in italiano e in tedesco, editi tra il 1850 e il 1950. Tutte le tavole parietali sono visualizzabili on line, arricchite di un rigoroso corredo esplicativo e di una ricca soggettazione, oltre che di alcuni saggi volti a ricostruire le modalità e il contesto in cui venivano utilizzati³⁴.

2.7

Le fonti iconografiche e sonore

In tempi ormai non più recentissimi (almeno dalla pubblicazione di *Padri e figli nell'Europa moderna* di Philippe Ariès), gli storici hanno cominciato a utilizzare le immagini per ricostruire il passato dell'educazione. Meno consolidato e ancora abbastanza ristretto è, invece, l'uso in ambito storiografico delle fonti sonore, quali interviste, canzoni e racconti orali. Tuttavia, la rete possiede già alcune raccolte tematiche di questi tipi di risorse documentarie. Del resto, Internet si presta a un uso di questo

33. Pressoché unico credo sia il caso della Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta che, oltre ad aver avviato un censimento degli archivi delle scuole storiche di sua pertinenza, ne ha resi pubblici on line i primi risultati, dai quali si può prendere visione degli istituti che posseggono materiale documentario e avere informazioni sulla sua natura: <http://www.sato-archivi.it/inventari/TipArch8.htm>. Sui siti delle scuole italiane dedicati alla storia, si veda quanto emerso a proposito della storia contemporanea nelle ricerche di P. Vayola, *La storia contemporanea nei siti delle scuole*, in Criscione, Noiret, Spagnolo, Vitali (a cura di), *La storia a(l) tempo di internet*, cit., pp. 145-60.

34. http://www.findbuch.net/domains/3649/php/main.php?ar_id=3649

PAOLO BIANCHINI

genere, in quanto è connotato, tra l'altro, proprio dalla sua intrinseca capacità di coniugare linguaggi diversi, ovvero dall'essere un multimedia.

Anche per quanto riguarda l'archiviazione di documenti sonori e visivi le esperienze presenti in rete sono ispirate a modelli conservativi e di fruizione diversi. La BBF ha intitolato due sezioni del suo portale *Pictura Pedagogica On line* e *Vox Pedagogica On line*. Nella prima, una sorta di archivio iconografico in rete, sono contenute diverse migliaia di immagini tra stampe, fotografie, disegni, appartenenti a numerose biblioteche specialistiche. Il materiale, solo in parte nato con esplicite finalità educative e didattiche, è consultabile attraverso una serie di indici categoriali, come il periodo di produzione, la fonte, l'autore o il soggetto.

Vox Pedagogica permette, invece, di ascoltare le interviste, rilasciate da dieci esperti e testimoni privilegiati, sulla propria storia e sulle relazioni che essa ha avuto con l'evoluzione della ricerca storico-educativa, oltre che del sistema scolastico tedesco. Le interviste, anche se numericamente limitate, sono di agevole consultazione, in quanto indicizzate in base agli argomenti trattati e scomposte in diversi *files* audio, che ne consentono un ascolto non necessariamente integrale. Sono anche disponibili l'indice dei nomi di persona citati nelle conversazioni e dettagliate biografie degli intervistati.

L'INRP ha adottato, anche nel caso delle fonti iconografiche e sonore, un modello selettivo e conservativo in parte diverso. La videoteca digitale è di carattere monografico ed è destinata a raccogliere l'*Iconographie dans les ouvrages pour l'enfance et la jeunesse de Gutenberg à Guizot*. Si tratta del censimento esaustivo, ad opera di Françoise Huguet, delle immagini contenute nei libri di lettura e di scuola pubblicati tra il 1750 e il 1834 posseduti dall'INRP. Le stampe sono accuratamente soggettate e consultabili in base a diversi indici (autore, data, soggetto).

Nella sezione *Histoire et archives orales de l'enseignement* è poi contenuto l'inventario dei racconti scritti e orali di oltre quattrocento testimoni delle politiche educative messe in atto dal Ministero dell'Educazione nazionale nel secondo Dopoguerra (una parte dei quali sarà ascoltabile on line). Si tratta di personale che ha lavorato o che ancora lavora all'interno del dicastero, sulla base delle cui testimonianze si cerca di ricostruire una *mémoire d'en haut* del Ministero. L'imponente collezione, che quando sarà fruibile on line comprenderà oltre ottocento ore di ascolto, è opera di Marie-Thérèse Frank, che da oltre un decennio sta raccogliendo le interviste, utilizzando una medesima traccia per la raccolta dei dati.

Oltre che in queste banche dati specialistiche, immagini e suoni per la storia dell'educazione possono essere reperiti in rete sui siti delle grandi biblioteche nazionali, come la Library of Congress (Prints & Photographs Online Catalog e SONIC, Sound ONline Inventory and Catalog), la Bibliothèque Nationale de France (Banque d'images) e la British Library (Images Online). Anche molti istituti di ricerca in campo didattico ed educativo dispongono di risorse iconografiche e sonore in linea. Un esempio vicino è quello dell'Indire, che ha raccolto oltre 17.000 immagini all'interno di una banca dati (DIA) pensata esplicitamente per scopi didattici, ma ricca anche di materiali relativi alla storia della scuola³⁵.

35. <http://www.indire.it/archivi/dia/index.php>

Ciò che rende queste risorse non specialistiche davvero utili agli storici dell'educazione è la possibilità di poter usufruire di un'indicizzazione precisa e di chiavi di ricerca multiple che consentano ricerche mirate, soprattutto da un punto di vista cronologico. Un secondo elemento di cui tenere conto è una precisa contestualizzazione, che permetta di conoscere il contesto produttivo, editoriale e conservativo dell'iconografia.

2.8

Le risorse storiografiche

Le risorse storiografiche reperibili nel Web figurano in coda a questo saggio non perché siano quelle di cui gli storici hanno imparato a fare uso più recentemente, ma, al contrario, perché sono funzionali e trasversali a tutte le fonti che abbiamo incontrato sin qui. Un altro elemento induce, però, a considerarle per ultime: la constatazione che, in ambito storico-educativo, la scrittura in rete assomiglia in tutto e per tutto alla scrittura fatta con i metodi tradizionali. Cambia il media, ma gli storici dell'educazione si comportano in Internet come si comportano nel preparare una pubblicazione cartacea. Raramente utilizzano le risorse offerte dalla multimedialità e pubblicamente mai pensano a testi connessi alle fonti di cui si sono serviti per scriverli. Sono rari persino gli stessi saggi, che il più delle volte rappresentano riedizioni di lavori già usciti a stampa, oppure sono avulsi dal sito in cui vengono pubblicati, tanto da risultare spesso occasionali.

Gli unici saggi di storia dell'educazione che si trovano facilmente in Internet sono quelli che hanno finalità didattiche. Non a caso, la maggior parte si trova nei siti delle università e delle scuole secondarie.

Dunque, quello che si può chiedere alla Rete in ambito storiografico sono strumenti propedeutici alla ricerca e alla scrittura, ovvero riviste elettroniche, bibliografie e sitografie, nonché siti di associazioni e di centri di ricerca.

Le riviste storico-educative consultabili in linea non sono molte, e appartengono tutte al mondo anglosassone, in cui, non a caso, le pubblicazioni elettroniche hanno spesso valore concorsuale. Rientrano in questo novero la americana "History of Education Quarterly Index"³⁶, l'australiana "History of Education Review"³⁷ e la "Revue d'histoire de l'éducation du Canada"³⁸.

Molti periodici permettono di consultare on line soltanto gli indici e gli abstract dei numeri arretrati (come gli "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche"³⁹), spesso non indicizzandoli all'interno di banche dati (si pensi a JStor, per esempio), operazione che apporterebbe un reale contributo alla ricerca. È questo il caso di "Histoire de l'Éducation", la rivista francese prodotta anch'essa dall'INRP.

Il portale dell'Institut National de Recherche Pédagogique offre, però, una serie

36. <http://ojs.ed.uiuc.edu/index.php/heq/index>

37. <http://www.her-anzhes.co.nz/index.html>

38. http://library.queensu.ca/ojs/index.php/edu_hse-rhe/

39. <http://www.unicatt.it/centririicerca/Storiaeducazione/Annali/>. Gli abstract e i titoli degli articoli sono rintracciabili attraverso una banca dati.

PAOLO BIANCHINI

di database tematici davvero molto utili per la ricerca storico-educativa. La prima è consacrata alla *Bibliographie d'histoire de l'éducation française*, e raccoglie i libri di storia dell'educazione editi in Francia dal 1998 al 2001. La seconda nasce in stretto rapporto con la banca dati sul manuale scolastico: non a caso si chiama Emmanuelle 5, e vi sono inventariate le opere inerenti alla manualistica e all'editoria scolastica edite in tutto il mondo dalla metà dell'Ottocento a oggi.

Una terza risorsa reperibile sul sito, non più di carattere bibliografico, è la *Guide international de la recherche en histoire de l'éducation*. Sino al 1995, la *Guida*, organo dell'ISHE, l'International Standing Conference for the History of Education, veniva pubblicata annualmente su carta. Ora viene aggiornata esclusivamente in rete, con l'ambizione, una volta conclusa, di censire tutti gli studiosi, le istituzioni, i musei, le associazioni e le riviste che si occupano di storia dell'educazione.

In effetti, sono molti i ricercatori e ancor più i centri di ricerca che posseggono già un proprio sito, del quale si servono per diffondere le proprie iniziative e le ricerche che stanno conducendo. Riuscire a censirli in maniera esaustiva consentirebbe di monitorare gli orientamenti (oltre che le iniziative) della ricerca storico-educativa, e di attribuire, così, reale utilità a un materiale che per ora assolve perlopiù a esigenze autoreferenziali.

Recentemente hanno fatto la loro comparsa in rete anche i primi blog gestiti da storici dell'educazione. Al loro interno, quotidianamente, si possono reperire informazioni aggiornate su ricerche e convegni in corso e di prossima realizzazione, ed è possibile pure sottoporre quesiti a comunità virtuali di colleghi sempre più ampie. Ne segnalo due, che mi sembrano molto vitali e interessanti, per numero di contatti e per l'ampiezza del bacino di provenienza dei loro abituali frequentatori: il primo fa capo alla già citata banca dati sul manuale scolastico Red Alfa Patres MANES, e riunisce numerosi ricercatori di Spagna, Belgio e di numerosi paesi sudamericani⁴⁰; il secondo, intitolato *H-Education*, è un'emanazione della History of Education Society (HES-USA), e vi partecipano soprattutto studiosi nordamericani ed europei⁴¹. Entrambe costituiscono il veicolo più veloce e aggiornato di conoscenza del panorama degli studi e dei momenti di incontro degli storici dell'educazione di mezzo mondo (e oltre!).

2.9

Costruire archivi e scrivere la storia dell'educazione in rete

Al termine della carrellata di risorse per la storia dell'educazione che si incontrano in rete, credo che si possa provare a riflettere su quali sono i modelli storiografici che ispirano quei progetti e su come essi possano influire sugli sviluppi della disciplina. A tal fine non si può che muovere dalla constatazione che solo una piccola percentuale dei siti di storia dell'educazione è pensata dagli storici e per gli storici. Nel peggiore dei casi, il sito serve a occupare un URL, ad attestare una presenza statica e con scarsissima utilità pratica, a offrire una rappresentazione pubblica della propria sto-

40. <http://redpatremanes.blogspot.com/>

41. <http://www.h-net.org/~educ/>

2. LA STORIA DELL'EDUCAZIONE E LA RETE

ria. Costituisce, in breve, una vetrina sul mondo, al cui interno non è però conservato nulla. Anche nei casi in cui il progetto sia elaborato per offrire risorse elettroniche per la storia, le finalità a cui risponde risultano assai diverse da quelle che possono muovere un ricercatore. La stragrande maggioranza dei siti rivela, infatti, un carattere eminentemente istituzionale e non nasce per la ricerca; invece, contiene quasi sempre materiali informativi e descrittivi (si pensi ai Musei della scuola), di sintesi (i corsi universitari on line), o perlomeno organizzati secondo logiche interne (gli indicatori messi a disposizione dagli enti nazionali e internazionali di governo e di ricerca). Non è previsto, cioè, un uso dei materiali che non sia funzionale a quello istituzionale. Insomma, si tratta di fonti già manipolate e quando non manipolatorie. Sono pochi, invece, i progetti che nascono con l'esplicita intenzione di offrire in rete risorse per la storia, e ancora più raramente sono gli storici dell'educazione gli artefici di quei progetti. Ciò non toglie che essi possano avvalersi con profitto delle risorse create da altri, come nel caso delle banche dati testuali, degli indicatori dei sistemi scolastici messi a disposizione dai ministeri e dagli enti internazionali di ricerca, così come delle biografie di pedagogisti, filosofi e uomini politici. Ma per farlo, devono essere consapevoli delle logiche con le quali la documentazione è stata raccolta e pubblicata.

Ad oggi, in rete, i progetti rivolti esplicitamente alla pubblicazione di risorse elettroniche per la storia dell'educazione hanno sostanzialmente una duplice natura, che può essere analizzata a partire dai due siti tematici più rappresentativi, in quanto più avanzati per organicità dell'impianto e mole della documentazione offerta. Si tratta, da un lato, della BBF, dall'altro dell'Institut National de Recherche Pédagogique. Due archivi "inventati", ma molto affidabili grazie al rigore e all'eshaustività con cui trattano e pubblicano le fonti.

Il modello della BBF possiede alcune caratteristiche che lo rendono unico nel panorama digitale: è per il momento interessato a mettere on line soprattutto le *auctoritates* della storia dell'educazione, dai classici alle enciclopedie pedagogiche, e persino le interviste hanno carattere esemplare. Però, possiede anche alcune banche dati elettroniche molto elaborate, come quella sugli insegnanti e sui programmi scolastici, che offrono una mole di documentazione riccamente analizzabile dai ricercatori. Del resto, un progetto di questo tipo risponde al mandato istituzionale della BBF, che è prima di tutto una biblioteca e un luogo di raccolta di fonti. Una seconda peculiarità delle fonti messe a disposizione dalla BBF è il rigore filologico con cui sono pubblicate, che le rende straordinariamente utili per i ricercatori. Non solo, infatti, i testi sono consultabili in formato immagine, una pagina per volta (anche se non sono possibili ricerche testuali), ma sono anche accompagnati da una presentazione pensata apposta per una ricerca esperta. Si tratta di un archivio e di una biblioteca non solo elettronici ma anche virtuali, in quanto composti da materiali posseduti da istituzioni diverse, e che non esistono al di fuori del Web. La loro peculiarità è di essere pensati prevalentemente in un'ottica "di conservazione", ovvero per offrire materiali, per così dire, grezzi, corredati però da strumenti d'analisi efficaci e molto evoluti.

Il modello dell'INRP nasce su basi differenti. Le risorse del Service d'Histoire de

PAOLO BIANCHINI

L'Éducation contemplanò perlopiù archivi tematici, da quelli sui vincitori dell'*agrégation*, a quelli sui ministri dell'Educazione nazionale, dal database sui libri per la scuola a quello destinato a raccogliere le interviste a quanti hanno operato nel secondo Dopoguerra all'interno del Ministero. Si tratta di materiale raccolto dagli storici nel corso dei loro studi, che rende conto del lavoro che è stato fatto o che è in corso di realizzazione. In alcuni casi, costituisce una sorta di virtuale appendice a ricerche che si sono almeno in parte concluse con una pubblicazione a stampa, come quelle di Dominique Julia e André Chervel sugli insegnanti francesi, che hanno prodotto gli elenchi elettronici sui *Lauréats des concours d'agrégation*, o quelle di Henri Chamoux sugli strumenti scientifici usati anticamente all'interno delle scuole⁴². Altre sezioni del portale rendono disponibile il materiale su cui lo storico sta lavorando ai fini di una pubblicazione o di una ricerca più ampia. In questi casi, la documentazione appare raccolta in funzione della possibilità di essere pubblicata on line, come avviene per le interviste di prossima pubblicazione nella sezione *Histoire et archives orales de l'enseignement*, curata da Marie-Thérèse Frank. Esiste poi una terza tipologia di risorsa sul sito dell'INRP, che è ben rappresentata da Emmanuelle, la banca dati sui manuali scolastici, che contiene (come avviene anche per molte altre banche dati tematiche reperibili sul Web) sia i risultati di ricerche già pubblicate dal curatore, Alain Choppin, sia quelli che attendono di essere completati ai fini di future edizioni⁴³. Per lo stretto legame che denota con le indagini storiografiche che sono alla base del suo allestimento, quello dell'INRP potrebbe essere definito un archivio elettronico "per la ricerca".

Esiste un tratto in comune a tutti gli esempi che abbiamo preso in considerazione, incluso il canadese Homeroom: nei siti di storia dell'educazione, la narrazione storica e le fonti restano separate. Anche nei casi della BBF e dell'INRP, la rete viene intesa come deposito, di libri o di documenti che siano. Certo, esistono modalità differenti di archiviazione, dettate non solo dai fini istituzionali degli enti che gestiscono i progetti e dalle professionalità che sono chiamate a concorrervi, ma anche dal rapporto che si pensa che gli archivi in rete debbano avere con la ricerca. La ricostruzione e la scrittura avvengono altrove, o non avvengono proprio, in quanto sono lasciate ad altri. Però, i prossimi sviluppi di questo genere di archivi e biblioteche inventati sono facilmente prevedibili.

È indubbio, infatti, che i progetti della BBF e dell'INRP, che rappresentano gli esempi più avanzati dell'impegno degli storici dell'educazione nell'elaborazione di risorse elettroniche, rispondono a orientamenti storiografici ben precisi, alla natura dell'istituzione che li promuove, alla formazione dei singoli ricercatori, non diversamente da

42. Cfr., per esempio, D. Julia, *Le choix des professeurs en France: vocation ou concours? 1700-1850*, in "Paedagogica Historica", xxx, 1994, 1, pp. 175-205. H. Chamoux, *Le patrimoine des lycées. Les collections d'instruments scientifiques*, in T. Charmasson, A. Le Goff, *Mémoires de lycées. Archives et patrimoine*, INRP, Paris 2003, pp. 165-82.

43. Cfr., per esempio, A. Choppin, *Les manuels scolaires en France de 1789 à nos jours. Bilan des études et recherches*, INRP, Paris 1995; Id., *Les manuels scolaires en France de 1789 à nos jours. Les manuels d'espagnol*, INRP, Paris 1995.

quanto avviene per i progetti di ricerca e per le pubblicazioni tradizionali. Esempi come quelli dovrebbero fugare tutti i dubbi ed eliminare ogni forma di ignorante scetticismo: in rete è possibile, oltre che auspicabile, studiare la storia dell'educazione scientificamente. È sufficiente che gli storici vi si dedichino. Perché quella che è in gioco non è solo la reputazione dei singoli ricercatori, chiamati a conoscere i nuovi linguaggi e le nuove risorse non tanto dell'informatica quanto della storia, ma è soprattutto il destino della ricerca storico-educativa. Da sempre, infatti, la disponibilità di fonti e di studi orienta la disciplina, tracciando percorsi sulla base della fattibilità delle ricerche. Questo modo naturale di procedere è destinato a non mutare anche in seguito all'introduzione dei mezzi info-telematici nella ricerca: la rete non potrà che avvicinare gli storici alle fonti. Ciò significa che la presenza e l'assenza nel Web di correnti storiografiche e di risorse documentarie determineranno il futuro, anche prossimo, della storia dell'educazione.

Riferimenti bibliografici

- ABBATTISTA G. (2002), *Portali, repertori e guide: riflessioni su alcune esperienze in corso*, III Workshop nazionale sulle biblioteche digitali "I repertori delle risorse digitali", Firenze, 6-7 giugno 2002, http://www.dssg.unifi.it/_storinforma/Ws/ws-biblio3.htm
- CHIOCCHETTI F. (2002), *Le guide alle risorse storiche online: una rassegna critica*, in "Cromohs", 7, 2002, 1-22, http://www.cromohs.unifi.it/7_2002/chiocchetti.html
- COHEN D. J., ROSENZWEIG R. (2006), *Digital History. A Guide to Gathering, Preserving and Preserving the Past on the Web*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- CRISCIONE A. (2006), *Web e storia contemporanea*, a cura di P. Ferrari, L. Rossi, Carocci, Roma.
- CRISCIONE A., NOIRET S., SPAGNOLO C., VITALI S. (a cura di) (2004), *La storia a(l) tempo di internet: indagine sui siti italiani di storia contemporanea (2001-2003)*, Pàtron, Bologna.
- GALLERANO N. (a cura di) (1995), *L'uso pubblico della storia*, Franco Angeli, Milano.
- METTIERI F., RIDI R. (1998), *Ricerche bibliografiche in Internet*, Apogeo, Milano.
- MINUTI R. (2002), *Internet et le métier d'historien. Réflexions sur les incertitudes d'une mutation*, PUF, Paris.
- RAGAZZINI D. (2004), *La storiografia digitale*, UTET, Torino.
- ROSENZWEIG R. (2001), *The Road to Xanadu: Public and Private Pathways on the History Web*, in "Journal of American History", 2001, 2, pp. 548-79, www.historycooperative.org
- ROSENZWEIG R., *Everyone a Historian*, <http://chnm.gmu.edu/survey/afterroy.html>
- RYGIEL P., NOIRET S. (sous la direction de) (2005), *Les Historiens, leurs revues et Internet (France, Espagne, Italie)*, Publibook, Paris.
- SANFILIPPO M. (2001), *Storia e immaginario storico nella rete e nei media più tradizionali*, Uniebook-Università della Tuscia, Viterbo.
- SHORTER E. (1971), *The Historian and the Computer. A Practical Guide*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs (NJ).
- SOLDANI S., TOMASSINI L. (a cura di) (1996), *Storia & Computer. Alla ricerca del passato con l'informatica*, Bruno Mondadori, Milano.
- THALLER M. (ed.) (1993), *Optical Character Recognition in the Historical Discipline. Proceedings of an International Workgroup*, Netherlands Historical Data Archive, Nijmegen Institute for Cognition and Information, Max-Planck-Institut für Geschichte-Scripta Mercaturae Verlag, St. Katharinen.



PAOLO BIANCHINI

TOURNÈS L. (2005), *L'informatique pour les historiens. Graphiques, calculs, internet, bases de données*, Belin, Paris.

TRINKLE D. A., MERRIMAN S. A. (2000), *The History Highway 2000: A Guide to Internet Resources*, M. E. Sharpe, Armonk (NJ).

VITALI S. (2004), *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Bruno Mondadori, Milano.

